

quest'ultima interessata dal blocco dei concorsi. Al contrario, hanno fatto prevedibilmente meglio della media i settori essenziali: l'industria alimentare, la chimica farmaceutica e, in proporzione minore, la logistica e l'ICT (che comprende anche le telecomunicazioni), mentre la sanità e l'assistenza private (+30%) e il lavoro domestico (+34%) sono cresciuti in maniera consistente. In questi ultimi casi può aver influito in positivo proprio la crisi pandemica e le misure assunte per fronteggiarla: **una parte del lavoro non regolare ha dovuto essere formalizzato, per poter giustificare la mobilità personale necessaria a svolgerlo.**

Per quanto provvisori, si tratta di risultati coerenti con le attese, che consentono di tracciare alcuni "profili" dell'impatto dell'emergenza pandemica, ai quali, molto probabilmente, corrisponderanno decorsi diversi nel momento in cui la vera e propria crisi economica inizierà a spiegare i propri effetti.

- Il primo profilo è costituito dai **settori che sono stati direttamente o indirettamente investiti dal lockdown**, in assoluto i più penalizzati, anche dal punto di vista occupazionale.
- Il secondo è costituito dai **settori essenziali, risparmiati e, in alcuni casi, favoriti dall'emergenza** (si pensi all'e-commerce e alla logistica di breve raggio), che, peraltro, coincidono con alcuni degli ambiti da tempo considerati strategici per l'economia del Piemonte (la chimica-farmaceutica, la sanità, la logistica, l'industria alimentare);
- il terzo profilo è costituito da **settori che già mostravano delle fibrillazioni e avevano alle spalle travagliati processi evolutivi dal lato dell'offerta** (si pensi al tessile, al metalmeccanico e, in particolare, all'*automotive*), che l'emergenza pandemica sottoporrà ad ulteriori pressioni dal lato della domanda.

Un quarto profilo, da approfondire, è costituito dalla **pubblica amministrazione e dalle public utilities (sovente a controllo pubblico), che hanno ridotto in maniera consistente le proprie attività come datori di lavoro**, pur non essendo sottoposte a specifiche misure di sospensione. Questo rallentamento può essere spiegato dalle difficoltà indotte dalla prosecuzione delle attività in lavoro a distanza e dall'impossibilità di svolgere e completare le procedure di selezione del personale, ma si tratta di un fattore da tenere sotto osservazione, visto che il settore pubblico, nel suo complesso, sarà determinante nei prossimi mesi per traghettare l'improvvisa emergenza.

Tiene la domanda di specialisti e di impiegati, cala quella di addetti alla produzione e di personale non qualificato

L'analisi per professione è in gran parte una funzione dell'andamento dei settori economici e della composizione interna del loro personale per livelli di qualificazione. Come è possibile constatare analizzando il grafico 6, il confronto tra il 2018 e il 2019 segnala un quadro abbastanza stabile, con le variazioni più significative concentrate nei gruppi professionali a più bassa qualificazione, dove si rileva una **crescita marcata della domanda di addetti alla conduzione di impianti (+31%)**. Al contrario, appaiono in contrazione **le assunzioni di personale tecnico e intermedio (-14%)**, un risultato che, assieme al precedente, connota verso la dequalificazione la domanda di lavoro complessivamente generata.